

I dialetti toscani dell'Alto Reno

di Daniele Vitali

Dei tre atlanti toponomastici cui Piero Balletti ha lavorato in precedenza, due erano dedicati a territori dialettalmente compositi: il comune di Sambuca Pistoiese in provincia di Pistoia e il comune di Granaglione in provincia di Bologna (Rauty 1993 e Balletti-Zagnoni 2001, *cf* bibliografia più in basso).

Questo carattere composito si vedeva già dai toponimi recensiti da quegli atlanti, sempre indicati nella forma dialettale locale, al punto che Andrea Signorini, nel suo sito ora reperibile all'indirizzo <http://kenoms3.altervista.org/altoerenotoscano3>, aveva potuto suddividere il territorio dei due comuni dal punto di vista linguistico basandosi proprio su quelle fonti, poi integrate con opportuni accertamenti sul campo.

Ho compiuto anch'io una mappatura dialettale della zona, in gran parte grazie a registrazioni fornitemi negli anni dallo stesso Balletti, e ho potuto riscontrare che nel comune di Sambuca (in provincia di Pistoia ma geograficamente sul versante adriatico, e quindi emiliano, dell'Appennino) si parlano dialetti «montani alti» di tipo bolognese a Pavana, Ponte della Venturina, Castello di Sambuca, Campeda, Taviano, Molino del Pallone, Posola, Bellavalle, Lagacci, San Pellegrino al Cassero e Stabiazioni, mentre si parlano dialetti toscani a Torri, Monachino e Lentula, senza dimenticare il caso particolare di Treppio (con Carpineta, Collina, Campaldaio, Poggiolino e Castiglioni), la cui «*d* cacuminale» riporta alla Garfagnana facendone forse un'isola dovuta a un'immigrazione non documentata da altre fonti che quelle linguistiche (*cf* Bonzi 1973-74, Giannelli 1976, § 13.0 e Bonzi 2000); aggiungo che anche a Torri, oggi chiaramente toscanofona, c'è il ricordo, linguistico e documentario, di una precedente situazione di immigrazione (stavolta dall'alta montagna modenese, *cf* Vitali 2009² e 2010³). Quanto a Granaglione, si parlano dialetti «montani alti» a Borgo Capanne, Lustrola, Granaglione, Boschi, Case Calistri e Biagioni, dialetti «montani medi» a Madognana, Varano e Castellina, mentre è di dialetto toscano il Vizzero.

Per la distinzione fra dialetti «montani alti» e «montani medi» all'interno del sottogruppo dialettale bolognese rimando a Vitali 2007, per la descrizione completa del dialetto montano medio di Gaggio Montano a Vitali 2008², per la descrizione completa del dialetto montano alto di Lizzano in Belvedere ai lavori di Giuseppe Malagoli 1930, 1940 e 1941 indicati in bibliografia.

Qui basterà dire che i dialetti montani medi hanno in comune con il dialetto bolognese cittadino una serie di tratti, come la caduta delle vocali finali, la perdita delle consonanti doppie e un'opposizione sistemica fra vocali lunghe e brevi, che mancano invece ai dialetti montani alti, quelli cioè parlati in quota da Lizzano in Belvedere a Castiglione dei Pepoli, passando per Castelluccio di Porretta, Granaglione, Suviana, Badi, Bargi e Stagno e altre frazioni del comune di Camugnano, cui vanno aggiunte le località citate del comune di Sambuca.

Tali dialetti sono stati descritti da diversi autori o come «dialetti emiliani toscanizzati» o come «dialetti toscani emilianizzati», o ancora attribuiti a una «fascia di crinale» che andrebbe dalla Garfagnana alla Romagna toscana se non dal Tirreno all'Adriatico coincidendo di fatto con lo spartiacque appenninico e quindi con la famosa «linea La Spezia-Rimini» (o «La Spezia-Senigallia») che separa i dialetti settentrionali da quelli centro-meridionali (*cf* Guccini 1998, Beneforti 1998 e 2001, nonché il sito di A. Signorini).

In realtà, come ho argomentato in Vitali 2007 e in Vitali 2010¹, i nostri dialetti montani alti, nonostante le somiglianze con altri dialetti parlati in quota quali quelli di Fiumalbo e Pievepelago in provincia di Modena, possono essere attribuiti al sottogruppo dialettale bolognese, per quanto in una posizione particolare: essi infatti testimoniano ancora di una fase antica in cui l'Italia Settentrionale aveva già avuto la sonorizzazione delle consonanti non-sonore posvocaliche ma si conservavano le vocali nasali (oggi sostituite da vocale orale + *n* in gran parte della pianura comprese Bologna e Modena, *cf* Vitali 2008¹, ma esclusa la Romagna di tipo ravennate-forlivese, *cf* Vitali 2009¹) e, inoltre, resistevano i fonemi /ʃ, ʒ, c, ʝ/ (poi diventati /s, z, tʃ, dʒ/ in pianura ma

ancora presenti in gran parte della montagna emiliano-romagnola, *cf.* Vitali-Pioggia 2010, p. 35 per la Romagna di tipo riminese).

Non di dialetti tutti uguali dal Tirreno all'Adriatico si tratta dunque, ma di dialetti che, facendo ciascuno capo a un centro di pianura diverso (i nostri dialetti montani alti a Bologna, Fiumalbo e Pievepelago a Modena e la Garfagnana alla Toscana occidentale), possono avere alcuni tratti in comune per l'analoga posizione geografica fatta di quota elevata e collegamenti un tempo difficili con le città da cui dipendevano politicamente ed ecclesiasticamente.

Come ho detto in un intervento pubblico tenutosi a Torri nell'estate 2010 e ascoltabile su Youtube (*cf.* bibliografia), la somiglianza tra Lizzano e Fiumalbo, a prima vista sorprendente perché i due paesi non sono collegati direttamente essendoci in mezzo le vette più alte dell'Appennino tosco-emiliano e quindi la zona spopolata del Monte Cimone, si spiega col fatto che, in epoca alto-medievale, fiumalbino e modenese, lizzanese e bolognese si somigliavano molto fra loro, poi la pianura cominciò ad evolversi molto più rapidamente della montagna, per cui modenese e bolognese sono oggi simili per innovatività e fiumalbino e lizzanese sono simili per conservatività, dando l'impressione che ci siano due fasce, quella di pianura da una parte e quella di montagna dall'altra, nettamente separate.

(Un'ulteriore considerazione, che cercherò di sviluppare in futuro, sui dialetti montani alti dell'Emilia-Romagna: se è vero che la posizione geografica è stata decisiva nella formazione della loro fisionomia attuale, un ruolo devono averlo svolto anche i rapporti con la Toscana, dal momento che i dialetti appenninici più conservativi, con le vocali finali com'è il caso di Fiumalbo, Lizzano e Castiglione, sono proprio quelli che di fronte hanno il modello toscano più forte, ossia quello di Firenze e Pistoia, mentre i dialetti appenninici all'altezza della Garfagnana, come quelli della sezione occidentale della montagna modenese o quelli della montagna reggiana, hanno un indebolimento in /ə/ delle vocali finali che può arrivare fino alla loro caduta, *cf.* Malagoli 1910-11-13 e Malagoli 1943-54; a est, poi, i dialetti romagnoli più vicini al crinale o sono stati sostituiti da dialetti toscani, come avviene nella zona di Firenzuola, *cf.* Giannelli 1976, § 5.5.0, oppure hanno dato luogo a sistemazioni particolari, come risulta dal mio materiale ancora inedito su Bagno di Romagna e Alfero, due località che sono state sotto il dominio politico toscano fino al 1923).

Ma veniamo al *Dizionario toponomastico dell'Orsigna e dell'Alto Reno*.

Come nel caso del *Dizionario toponomastico delle alte valli della Brana, della Limentra e dell'Ombrone* (uscito nel 2009 e comprendente fra l'altro il paese di San Mommè ben studiato sul sito di A. Signorini), anche stavolta la zona indagata è ricompresa interamente nel comune di Pistoia. Peraltro, a differenza del lavoro del 2009, in cui solo la valle della Limentra era posta sul versante adriatico dell'Appennino, questa volta siamo interamente nella valle del fiume Reno (compresa Orsigna, dato che l'omonimo torrente ne è un affluente): il corso d'acqua più importante della provincia di Bologna ha infatti le sue sorgenti in provincia di Pistoia.

Tanto basterebbe, vista anche la situazione sambucana, per chiedersi se quest'area possa presentare situazioni d'incontro fra dialetti toscani e dialetti settentrionali. Ho dunque ascoltato le registrazioni eseguite allo scopo da Piero Balletti con due informatrici rispettivamente di *Casa Marconi* (in zona Le Piastre) e *Lavacchini* (in zona Orsigna) e spogliato il materiale su *Orsigna* dell'Atlante Lessicale Toscano (ALT, punto 023), per poi confrontare i risultati con quelli dati in Bernardi 1940-41 per *Pracchia* e *Piastre*, «paesi tipicamente toscani e per parlata e per passato storico» (*cf.* p. 5). La mia conclusione è che questo giudizio della Bernardi si può estendere all'intera zona investigata.

Troviamo infatti le seguenti caratteristiche:

- 1) il raddoppiamento fono-sintattico, sconosciuto ai dialetti settentrionali compresi quelli montani alti di tipo bolognese: mont. pist. *a ccasa, è ssécco, té ttu ccanti* vs mont. bol. *a cà, l'è sécco, ti t canti* «a casa, è secco, tu canti»;
- 2) la «gorgia», fenomeno tipicamente toscano consistente nel pronunciare /k, t, p/ posvocalici mediante suoni approssimanti: la più colpita dal fenomeno è /k/, che può essere [h] ma anche cadere, es. mont. pist. *la hasa, la 'asa* vs mont. bol. *la cà* «la casa»;

- 3) la realizzazione di [tʃ, dʒ] intervocalici mediante i suoni [ʃ, ʒ], es. mont. pist. *pasce, la sciphólla, disgiuno, la sgènte* vs mont. bol. *pasge, la civólla, dgiũ, la génte* «pace, la cipolla, digiuno, la gente»;
- 4) la presenza del fonema /ʎ/: mont. pist. *agglio, pagglia* vs mont. bol. *ajjo, pajja* «aglio, paglia»;
- 5) l'esito in /j/ di -ĀRIUM e analoghi: mont. pist. *fornajo, aja, bujo* vs mont. bol. *fornaro, ara, buro* «fornaio, aia, buio» - per la precisione, sulla montagna pistoiese e lucchese /j/ è allungato o raddoppiato, per cui nella nostra zona troviamo *fornajjo, ajja, bujjo*;
- 6) l'affricazione post-sonorante, per cui [s] diventa [ts] dopo /n, r, l/: si tratta di un fenomeno che interessa gran parte dell'Italia centro-meridionale, compresa la Toscana inclusa Pistoia, ma ad eccezione, almeno nel parlare genuino, di Firenze e Prato (cfr Canepari 1999, p. 483), es. mont. pist. *il zóle, inzalata* vs mont. bol. *ellal sóle, insalada* «il sole, insalata»;
- 7) /ɔ/ accentata dove l'italiano ha /wɔ/ e i dialetti montani alti hanno /o/: mont. pist. *bòvi, nõvo, ròtha* vs mont. bol. *bóo, nõvo, róda* «buoi, nuovo, ruota»;
- 8) aperture «toscanes» delle vocali: mont. pist. *dièsci, mièle* (o *mèle*, cfr Rohlfs 1966, § 85), *pèhora, tèmpo, vènto, fasgiòlo* vs mont. bol., *désge, méle, péggora, tèmpo, vènto, fasgiólo* «io, miele, pecora, tempo, vento, fagiolo»;
- 9) conservazione delle terminazioni *-one, -ino, -eno, -ane* e simili, mentre i dialetti montani alti le hanno sostituite con vocali nasali: mont. pist. *popóne, vino, fièno, pane* vs mont. bol. *mlõ, vĩ, fẽ, pã* «melone, vino, fieno, pane»;
- 10) possibilità di sottintendere l'articolo plurale maschile *i*: mont. pist. *prima sc'èra, hastaggni* vs mont. bol. *primma e gh era i castéggni* «prima c'erano i castagni»;
- 11) negazione preposta al clitico soggetto di II pers. sing. (l'unico effettivamente presente in pistoiese, mentre fiorentino, bolognese e dialetti montani alti di tipo bol. hanno il paradigma completo, cfr Vitali 2010¹): mont. pist. *non tu lla fèrmi* vs mont. bol. *t en la fèrmi brisgia* «non la fermi»;
- 12) uso della forma impersonale con «si» al posto della coniugazione di «noi»: mont. pist. *si v`a a ffunghi* vs mont. bol. *i andē(n) a fungi* «andiamo a funghi»;
- 13) a livello lessicale, parole pistoiesi o pistoiesi montane come *avellare* «puzzare» e *piuli* «mirtilli»;
- 14) *òra* «ora» con /ɔ/ preannuncia un tratto lucchese e in genere toscano-occidentale.

Questa sistemazione della zona sembra spiegarsi col fatto che «I paesi di Piastre e Pracchia hanno appartenuto dall'antichità a Pistoia» (Bernardi 1940-41, p. 6), mentre il territorio sambucano è stato a lungo conteso fra Pistoia e Bologna ed è rimasto quasi interamente in diocesi di Bologna fino al 1784 (cfr Zagnoni 2004, pp. 17-18, 21 e 24).

Mentre cioè la Sambuca, pur finendo per appartenere politicamente ed ecclesiasticamente a Pistoia, ha mantenuto nei secoli dei legami con Bologna che, insieme alla continuità territoriale, possono spiegare l'attecchimento di tratti linguistici «bolognesi» e la loro successiva conservazione in una parte del territorio comunale, la zona di Orsigna, delle Piastre e di Pracchia è sempre stata sotto la diretta influenza di Pistoia, con la conseguenza di un forte orientamento pistoiese anche dal punto di vista linguistico (lo stesso vale per la Limentra occidentale in cui si trova *Spedaletto*, località repertoriata in Balletti 2009 e punto 024 dell'ALT, che presenta caratteristiche linguistiche paragonabili a quelle di Orsigna).

Bibliografia

- ALT: *Atlante Lessicale Toscano*, (direzione di Gabriella GIACOMELLI), Lexis 2000, cfr <http://serverdbt.ilc.cnr.it/altweb>
- BALLETTI PIERO, ZAGNONI RENZO 2001 (a cura di), *Dizionario toponomastico del Comune di Granaglione*, Porretta : Nuèter (coi nomi dialettali dei toponimi e 2 carte topografiche a colori)
- BALLETTI PIERO 2009 (a cura di), *Dizionario toponomastico delle alte valli della Brana, della Limentra e dell'Ombrone*, Pistoia : Società Pistoiese di Storia Patria (coi nomi dialettali dei toponimi)
- BENEFORTI BARBARA 1995-96, *La situazione dialettale nell'area del bacino di Suiviana*. Tesi di laurea, Firenze

Da: Piero Balletti (a cura di), *Dizionario toponomastico dell'Alto Reno e dell'Orsigna*, Pistoia : Società Pistoiese di Storia Patria, 2016, pp. 27-29

- BENEFORTI Barbara 1998, *Piccolo dizionario dei dialetti di Badi, Bargi e Stagno*, Porretta : Nuèter
- BENEFORTI Barbara 2001, «Nota sul dialetto granaglione», in BALLETTI-ZAGNONI 2001, pp. 41-42
- BERNARDI Gemma 1940-41, *Fonetica dei dialetti dell'Alta Valle del Reno*. Tesi di laurea, Bologna
- BONZI Lia 1973-74, *Il dialetto di Treppio*. Tesi di laurea, Firenze
- BONZI Lia 2000, *Piccolo dizionario del dialetto di Treppio*, Porretta : Nuèter
- CANEPARI Luciano 1999, *il MaPI, Manuale di Pronuncia Italiana*, Bologna : Zanichelli (1 ed. 1992)
- GIANNELLI Luciano 1976, *Toscana*, Pisa : Pacini
- GUCCINI Francesco 1998, *Dizionario del dialetto di Pàvana, una comunità fra Pistoiese e Bolognese*, Porretta : Nuèter
- MALAGOLI Giuseppe 1910-11-13, «L'articolo maschile singolare nel dialetto di Piandelagotti (Modena)», in *Archivio glottologico italiano* (xvii), pp. 250-254
- MALAGOLI Giuseppe 1930, «Fonologia del dialetto di Lizzano in Belvedere (Appennino bolognese)», in *L'Italia Dialettale* (vi), pp. 125-196
- MALAGOLI Giuseppe 1940, «Appunti di Morfologia e di Sintassi del dialetto di Lizzano in Belvedere», in *L'Italia Dialettale* (xvi), pp. 191-211
- MALAGOLI Giuseppe 1941, «Lèssico del dialetto di Lizzano in Belvedere», in *L'Italia Dialettale* (xvii), pp. 195-228
- MALAGOLI Giuseppe 1943-1954, «Intorno ai dialetti dell'alta montagna Reggiana I. Note fonologiche del dialetto di Collagna», in *L'Italia Dialettale* (xix), pp. 1-29 e «II. Lèssico», pp. 111-142
- RAUTY Natale 1993 (a cura di), *Dizionario toponomastico del Comune di Sambuca Pistoiese*, Pistoia : Società Pistoiese di Storia Patria (coi nomi dialettali dei toponimi e 4 carte topografiche a colori)
- ROHLFS Gerhard 1966, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti. Fonetica*, Torino : Einaudi
- VITALI Daniele 2007, «Il dialetto di Porretta Terme», in *Nuèter* 65, pp. 52-58, *cf* www.bulgnais.com/Dialetto-Porretta.pdf
- VITALI Daniele 2008¹, «Per un'analisi diacronica del bolognese. Storia di un dialetto al centro dell'Emilia-Romagna», in IANUA 8. *Revista Philologica Romanica*, pp. 19-44, *cf* www.romaniaminor.net/ianua/Ianua08/02.pdf oppure versione rivista www.bulgnais.com/fonetica-storica-bol.pdf
- VITALI Daniele 2008², «Il dialetto di Gaggio Montano», in AA.VV., *Gaggio Montano. Storia di un territorio e della sua gente*, Comune di Gaggio Montano - Gruppo di Studi «Gente di Gaggio», pp. 757-779
- VITALI Daniele 2009¹, *L'ortografia romagnola. Storia. La pianura ravennate-forlivese. Il dialetto di Careste e il «sarsinate»*, S. Stefano di Ravenna/Cesena : Associazione «Istituto Friedrich Schürr»/Società Editrice «Il Ponte Vecchio», *cf* www.bulgnais.com/OrtRom.pdf
- VITALI Daniele 2009², «Le guarzette, Torri, il Frignano e Porretta», in *Nuèter* 69, pp. 33-38, *cf* www.bulgnais.com/TorriFrignanoPorretta.pdf
- VITALI Daniele 2010¹, *Les dialectes de montagne entre Bologne et la Toscane. Une frontière linguistique particulière*, intervento all'Università di Liegi (Belgio), 24 aprile 2010, *cf* www.bulgnais.com/Dialectes-montagne-BO-Toscane.pdf
- VITALI Daniele 2010², intervento pubblico a Torri: www.youtube.com/watch?v=JUB90DzsIqY, www.youtube.com/watch?v=hCzRv-AHkOI, www.youtube.com/watch?v=qwxIR19JR7o, www.youtube.com/watch?v=gNEcAPwKU1o e www.youtube.com/watch?v=jaVGVjDkudg
- VITALI Daniele 2010³, «Il dialetto alto-frignanese di Torri», in *Nuèter* 72, pp. 320-325, *cf* www.bulgnais.com/Torri2.pdf
- VITALI Daniele, PIOGGIA Davide 2010, «Il dialetto di Rimini. Analisi fonologica e proposta ortografica», in Giovanna Grossi Pulzoni, *Dò int una vòlta*, S. Stefano di Ravenna/Cesena : Associazione «Istituto Friedrich Schürr»/Società Editrice «Il Ponte Vecchio», *cf* www.bulgnais.com/DialRim.pdf
- ZAGNONI RENZO 2004, *Il medioevo nella montagna tosco-bolognese. Uomini e strutture in una terra di confine*, Porretta Terme : Gruppo di Studi Alta Valle del Reno